



Angelo Morbelli: *Le parche*, 1904. Collezione privata



Carlo Carrà: *Uscita dal teatro*, olio su tela, 1909, Estorick Collection of Modern Italian Art, Londra

tripudio di colori diversi che vanno dal blu, al rosso, al giallo e al verde, dominati comunque dalla tonalità chiara che sovrasta tutto come la natura che qui non vuole differenza tra mare e cielo, proposti in un'unica soluzione, a riprova della sua forza sull'elemento umano. La magia del Divisionismo sta proprio in questo: sono opere belle osservate da vicino e da distante! A riprova si veda 'Radiosità' di Adriano Baracchini-Caputi del 1914, una grande tela composta da infiniti e minuscoli tratti 'divisi' che rapiscono l'occhio dell'osservatore, attento a cogliere sia la tecnica sia la poetica del faro di Livorno sotto la luna qui rappresentato. Il Movimento si avvale di stile, poesia, ma anche messaggi sociali come le problematiche dell'operaio, del proletariato, degli anziani e dei disadattati come dimostrano le opere dello stesso Nomellini 'La diana del lavoro', 'Riflessioni di un affamato' di Emilio Longoni, 'I grassi e i magri' di Enrico Lionne e Angelo Morbelli che soggiorna

volontariamente all'Ospizio Trivulzio per fare un ciclo di opere con trasposizione oggettiva, ma anche sentimentale sulle misere condizioni degli anziani. 'I conquistatori del sole' che Giuseppe Cominetti propone del 1907 in un olio su tela di 291x290 cm racconta, in una specie di cortometraggio ante litteram, lo sforzo in 'battere e levare' di tre uomini che zappano una terra aridissima nella quale si scorgono indecifrabili genziane scure. Viene proposto una sequenza di movimenti quasi al rallentatore, la posa, lo sforzo e lo slancio per enfatizzare l'azione ed il messaggio evocativo della difficoltà del lavoro aggiunta alla durezza del suolo, metafora di chi si guadagna la terra col sudore della fronte e la fatica per la sopravvivenza. Il rosso fuoco che accompagna la composizione e l'universo di filamenti accompagnano idelamente la fatica dell'artista in una stesura così vasta. In 'Ritratto all'aperto' troviamo un instancabile Giacomo Balla che affronta anche la lezione divisionista. Il bianco delle vesti di questa fanciulla in movimento è forse uno dei più belli dell'arte di questo periodo, Balla lo propone in una mescolanza cangiante

di numerosi filamenti cromatici in cui prevale la tonalità chiara e gialla a dare l'effervescenza tipica della luce. Quest'opera è stata giustamente scelta come locandina della mostra e punta l'attenzione allo stupefacente risultato stilistico e luminoso, al contesto cittadino che fa da sfondo, alla mano che dipinge ed il ruolo di transizione che tanti artisti avranno tra Divisionismo e Futurismo. Tra le opere di Umberto Boccioni, qui ospitate, spicca per interesse e indagine il 'Ritratto di scultore (Valerio Brocchi)' del 1907 nel quale viene utilizzata la tecnica del tocco 'diviso' e non solo e resta di notevole interesse la volontaria e quasi velata 'indefinizione' dei tratti facciali del soggetto. Gli anni che corrispondono allo sviluppo del movimento preso qui in considerazione sono anche gli anni in cui avvengono notevoli mutamenti sociali. Lo sviluppo economico, la crescita delle città, ma soprattutto l'energia elettrica, considerata uno dei nuovi lussi, dilatano i tempi di permanenza e di divertimen-